



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum
VI Incontro internazionale di Scuola
di Psicoanalisi del Forum del Campo Lacaniano [IF-EPFCL]

BARCELONA 13/16 settembre 2018

Cari colleghi dell'IF,

Vi sottopongo qualche riflessione in vista del dibattito previsto per iniziativa del CRIF, sull'attualizzazione della politica del Campo lacaniano durante il prossimo *Rendez-vous* internazionale per i 20 anni dell'IF. Alcuni Forum e Poli hanno già aperto il dibattito, spero che altri vorranno anche entrarvi.

In occasione di una riunione a Parigi un collega poneva la questione: su cosa possiamo pronunciarci legittimamente in nome della psicoanalisi?

Mi sembra che la nostra strada sia stretta tra due scogli, eppure sicura.

Nel perimetro della politica comune delle nostre democrazie, i dibattiti e le polemiche arrivano fino alle divergenze, raggruppate in partiti e in lotta aperta, che si infiammano per ogni decisione, raggiungono il picco ad ogni elezione ed esplodono nei momenti di conflitto. In effetto dello stesso principio democratico il quale bandisce l'unico dei totalitarismi, dovunque essi siano, per far posto alle voci molteplici e ai diritti individuali. Qui gli psicoanalisti vi sono al pari degli altri cittadini, nessuna unanimità da attendere di conseguenza perché egli sono altrettanto diversi quanto essi nelle loro opzioni politiche. Ciascuno dunque fondato per esprimersi come ogni altro, ma nessuno può pretendere di essere la voce della psicoanalisi.

La Scuola del Campo lacaniano condivide con la democrazia il principio del rispetto dell'uno ad uno, ma la comunità che essa costituisce non quella del campo politico, piuttosto il suo rovescio. La questione della rinuncia all'unanimità vi si pone per altri motivi. Chiaramente, in mancanza del *magister* dell'Uno che può evitarci la cacofonia degli individualismi in competizione che vediamo aumentare ovunque nel campo sociale? Questo tutto il problema del nostro orientamento: o la psicoanalisi ci insegna qualcosa che può condividersi e quindi dare orientamento, oppure siamo consegnati alla maledizione di Babele e del molteplice. In principio ci si aspetta, in una scuola di psicoanalisi, che i presupposti del dispositivo freudiano dell'analisi, la parte di sapere che vi si deposita superino le

particolarit. In questo senso la nostra politica, la politica *nous* diceva Lacan, il nostro modo di concepire un certo legame sociale^[1]. Questo legame non senza la sua etica, cio una posizione in rapporto al reale da distinguere dalle norme della morale ragione per cui lo psicoanalista non potrebbe essere un astensionista con le mani pulite.

Occasione per ritornare a Freud e molto differentemente a Lacan: nessuno di loro stato avaro di pareri sulla congiuntura del suo tempo, tuttavia non per s stessi che hanno avuto peso bens servendo il discorso analitico. Logico, poich ci che siavvera nelluno ad uno in ogni psicoanalisi sullo status degli umani soggetti al linguaggio noi non abbiamo altro universale non meno vero fuori dal suo campo, laddove la politica li tratta in massa. Occasione per noi, allinverso, di mettere alla prova ci che la psicoanalisi insegna.

A partire da qui, dalla politica dellanalisi presa come bussola, non deve essere troppo difficile sapere come schierarsi nelle diverse congiunture, ma questo sar sempre funzione della messa in dibattito nella nostra comunit di ci che la psicoanalisi insegna di indubitabile sui punti in questione. Ad esempio, possiamo dire questo: non si milita per nessuna democrazia in particolare (se ne conoscono daltronde le insufficienze), ma se ne rispetta il principio, ci si tiene, e si ha il compito di farlo passare in atto nel nostro insieme a tutti i livelli [senza appagarsi di parole](#). O ancora: su tutti i capitoli che di fatto toccano allo status dei soggetti che tratta, lo psicoanalista pu, anzi deve, secondo le circostanze, pronunciarsi. Tutte le relazioni sociali vi sono incluse, innanzitutto quelle della famiglia cos tanto al dibattito oggi. Il campo dunque molto vasto, ma da dove possiamo pronunciarci noi in quanto Campo lacaniano, su questo esempio come su altri, se non a partire dal nostro orientamento nella psicoanalisi e da ci che essa ci insegna?

Ne concludo che per noi i dibattiti di societ e il dibattito interno alla psicoanalisi sono indissociabili, devono andare alla pari, e che non ci si pu entrare nei primi senza convocare il secondo.

Colette Soler, 12 novembre 2017.

Traduzione: Irene Pagliarulo, riletture: Diego Mautino

^[1] Lacan, J., « *notre façon de concevoir un certain lien social* », Conférences et entretiens dans des universités nord-américaines, *Scilicet* 6/7, p. 48.